



## Lo sfondo

Nuovo libro sui misteri di Monna Lisa

Servizio a pagina 12

### Il nuovo libro di Sandro Albin

# Sono i monti del Sebino dietro la Monna Lisa di Leonardo da Vinci?

**S**e oggi cercate «Monna Lisa lago d'Isèo» Google vi restituirà un numero imponente di articoli e citazioni. Quindici anni fa vi avrebbe chiesto se avevate sbagliato ricerca. Il merito del nesso – ormai diventato opinione corrente – fra il capolavoro vinciano e il Sebino va ascritto a un ricercatore indipendente, non riconosciuto dalle Accademie, insomma a uno storico locale di nome Sandro Albin. Sì, a smuovere questo putiferio è stato proprio il presidente delle Acli dei tempi andati, l'ex amministratore di Poliambulanza.

All'inizio ci fu il suo incontro casuale con la notizia che il parroco di Riva di Soltò andava sostenendo che la montagna raffigurata alle spalle della Gioconda era la Corna Trentapassi. Arrivato da poco ad abitare sul lago d'Isèo Albin iniziò a batterlo palmo a palmo, ma non c'era veduta che consentisse di accostare la cima bresciana al paesaggio vinciano. A quel punto Albin si avventurò nel "Fondo Viganò" della Cattolica e lì si imbatté in due saggi di Mario Baratta. In uno trovò riprodotta la mappa della Valle Camonica vergata da Leonardo, che dimostrava una conoscenza circostanziata della zona, come di chi l'avesse vista personalmente. E poi scoprì che Leonardo era un mancino puro e scriveva naturalmente (non a mo' di crittografia) a rovescio. L'idea che il Maestro potesse anche dipingere a rovescio fu per Albin una rivelazione: vista allo specchio la famosa montagna alle spalle della Gioconda assumeva fattezze assai più affini alla Corna Trentapassi.

Da allora Albin s'è tuffato nella materia con la furia del neofita, ha ipotizzato nuove identificazioni della Gioconda, ha subito gli strali di larga parte della comunità scientifica e oggi ammette che nei suoi lavori ci sono state «imprecisioni, ingenuità, superficialità, lacune, errori». Eppure la sostanza è ancora lì: lo sfondo della Monna Lisa ha coincidenze sorprendenti con il paesaggio Sebino di oggi e soprattutto di ieri, e la visita che Leonardo fece in queste zone autorizza

l'accostamento.

Lo studioso torna in via definitiva sull'argomento con «Tutte le montagne di Leonardo. Alpi Apuane e monti bresciani e bergamaschi nei suoi dipinti» (Gam editrice, pp. 132, euro 20). In questi anni Albin ha raccolto l'approvamento da vari leonardologi: da Martin Kemp a Carlo Vecce («ne terrò conto nella mia prossima versione della vita di Leonardo») a Edoardo Valtorta che elogia l'approccio metodologico. Lo sguardo si allarga ad altri quadri e le conclusioni sono varie: nella Madonna del Garofano, nella Madonna Litta e nel San Giovanni Battista si affaccerebbero scorci delle Alpi Apuane e in particolare del Monte Corchia mentre nella Gioconda e nella Sant'Anna lo sfondo montuoso a specchio sarebbe quello della valle dell'Oglio. Quanto al ritratto di Monna Lisa, più che sulla Corna Trentapassi stavolta Albin si diffonde sulle "citazioni" del ponte, dell'abitato e del mulino di Calepio. La tesi magari non è ancora adottata appieno dagli accademici, ma gli strali e gli anatemi contro l'eretico Albin sono un ricordo del passato. La sua perseveranza e i suoi argomenti sono oggi motivo di rispetto. Se ne parlerà venerdì alle ore 17 nella sala della Gloria in Cattolica, su iniziativa dell'AAB. Quasi una consacrazione.

**Massimo Tedeschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capolavoro  
La «Gioconda» di Leonardo da Vinci

## Il testo



● Sandro Albin, ex presidente delle Acli ed ex amministratore della Poliambulanza, torna in via definitiva sull'argomento con «Tutte le montagne di Leonardo. Alpi Apuane e monti bresciani e bergamaschi nei suoi dipinti» (Gam editrice, pp. 132, euro 20)

● La presentazione questo venerdì pomeriggio nella sede dell'Aab



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.